

L'altra ragione qual è? È dell'importanza maggiore della diocesi di Montecassino. Ma quando si tratta di un diritto, non vi è nè maggiore nè minore importanza; quello che si dice di Montecassino si dovrebbe dire di Monte Vergine, ecc.; ed allora chi sa a quanti altri enti morali si potrebbe estendere questa benigna interpretazione. Dunque questa ragione non vale.

Si è detto: ma noi ci potremmo trovare impigliati con i tribunali. Oh bella! E vogliamo avere paura quando abbiamo il diritto con noi? Prima si veda se abbiamo ragione oppure no; se abbiamo ragione si vada pure inanzi...

**BROGLIO**, ministro per l'istruzione pubblica. E se abbiamo torto?

**ABIGNENTE**. No; noi potremmo contrapporre le nostre ragioni ai sofismi dei nostri avversari, ed allora una sentenza dei tribunali non farebbe altro che confermare quello che la legge ha disposto.

Dunque non mi posso soddisfare per la prima ragione, perchè è una confusione delle due leggi; quella del 1866 riguarda gli enti monastici, quella del 1867 riguarda gli enti morali appartenenti al clero secolare. Non posso soddisfarmi della seconda ragione, vale a dire dell'importanza maggiore di Montecassino; non posso soddisfarmi della terza, vale a dire della paura dei tribunali.

Si dice: ma il Consiglio di Stato ha pensato così: ma la Commissione ha pensato così. Ebbene? Io rispetto altamente gli uomini che compongono il Consiglio di Stato e la Commissione; sono certo tutte persone rispettabilissime, ed il Consiglio di Stato è certamente uno dei Corpi più elevati dello Stato; ma dinanzi alla Camera esso non dà che un avviso, e non tale da costituire autorità, nè da influire sulla bilancia delle nostre risoluzioni. Essendo così, io non posso dichiararmi soddisfatto, epperò mando al banco della Presidenza questa proposta:

« La soluzione di massima n° 1 della circolare ai direttori demaniali 8 agosto 1868, è lesiva della legge 7 luglio 1866. Quindi si chiede che nulla s'innovi, senza una apposita discussione, in quel giorno che la Camera vorrà. »

**PRESIDENTE**. Consulto la Camera intorno al giorno che dovrà fissarsi per la discussione di questa proposizione.

**ABIGNENTE**. Prepongo giovedì venturo.

**PRESIDENTE**. Se la Camera consente si porrà all'ordine del giorno per...

**DE FILIPPO**, ministro di grazia e giustizia. Io credo che la sua sede naturale sia nella discussione del bilancio di grazia e giustizia, poichè i bilanci bisogna pure che la Camera li discuta; ed ho l'onore di dire alla Camera, e più di tutti all'onorevole Abignente, che nulla sarà nè può essere pregiudicato intorno alla sua proposta, dopo le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare. Quindi non vi è ragione perchè questa discussione

abbia luogo un giorno prima, o un giorno dopo, e non so comprendere come possa esserci per parte dell'interpellante questa grandissima premura.

Quando si discuterà il bilancio di grazia e giustizia, al quale va unito quello dei culti, sarà quello il momento più opportuno per siffatta discussione.

Pregherei quindi l'onorevole interpellante e la Camera a voler consentire che sia rimandata a quell'epoca.

**ABIGNENTE**. Accetto la proposta del ministro, vale a dire che si faccia questa discussione all'occasione del bilancio dei culti, a patto però che s'intenda, e il ministro stesso già lo ha dichiarato, che nulla s'innovi fino allora.

Se non ho domandato che si discutesse al bilancio, è appunto perchè aveva più volte sentito dire in più di una occasione: ma voi nella discussione dei bilanci volete riformar tutto.

Quando si deve discutere qualche cosa si dice: mandiamola a quando si discuterà il bilancio; e quando viene la discussione del bilancio si dice: ma non fate perdere un tempo prezioso con divagazioni inopportune. Ma una volta che il ministro chiede si rimandi questa discussione a quella del bilancio dei culti, io acconsento, a patto che nulla s'innovi.

**BROGLIO**, ministro per l'istruzione pubblica. Non credo che il Ministero possa tacere dopo le parole dell'onorevole Abignente, secondo le quali parrebbe che il Ministero cerchi dei pretesti... (*Interruzioni a sinistra*)

Domando scusa...

**PRESIDENTE**. La parola spetta al ministro.

**BROGLIO**, ministro per l'istruzione pubblica... pare che il Ministero cerchi dei pretesti, dei sotterfugi per sottrarre alle deliberazioni della Camera le proposte che si sono fatte. È naturale che, discutendosi i bilanci, e venendo *ex novo* una grave ed importantissima questione, si risponda: di questo si tratterà nell'occasione della legge tale o tal'altra; certamente quando viene una interpellanza formale, e che il ministro indica quale crede sia il suo luogo opportuno, come, per esempio, la discussione del bilancio di grazia, giustizia e culti, nessuno può supporre che l'occasione di quella discussione è illusoria, incerta ed indefinita.

**PRESIDENTE**. L'interpellante, aderendo alla proposta del ministro, se non vi è opposizione da parte della Camera, la discussione sopra questo argomento sarà rimandata all'occasione della discussione del bilancio di giustizia e culti.

L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

#### PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

**CAMBRAY-DIGBY**, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera tre proposte di legge:

Una per sistemare una vertenza tra lo Stato ed il signor Gabriele Camozzi; (*V. Stampato n° 274.*)